

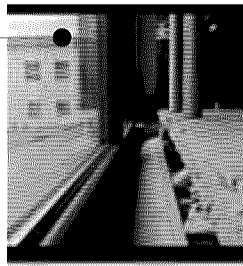
Le strutture Dossier degli studenti, i democratici chiedono di ricapitalizzare il fondo Scuole fatiscenti, Pd contro la Regione

VENEZIA — Aule ricavate in chiese dell'800, come al Foscarini di Venezia dove i ragazzi si scaldano con le stufette elettriche. Scale antincendio che si fermano al secondo piano, per cui al terzo ed al quarto ci si arrangia, come al Duca d'Aosta di Padova. Tetti di palestre che colpiti da una pallonata si sgretolano e cadono a pezzi, come al Palladio di Treviso. Per non dire del Primo Levi di Montebelluna dove da 7 anni si fa lezione nei prefabbricati. E' un dossier empirico, se si vuole, ma esteso a tutto il territorio e supportato da eloquenti fotografie quello che hanno messo insieme i ragazzi della Rete Studenti Medi che da settimane raccolgono informazioni sullo stato di salute (pessimo) delle scuole venete, aggravato ancor di più, specie nella Bassa Padovana, nel Basso Veronese e in Polesine, dal recente terremoto in Emilia.

Il dossier è talmente convincente, che il Pd ha deciso di usarlo a supporto della mozione presentata in consiglio regionale per chiedere alla giunta di ripristinare i fondi dedicati alla manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, che da 20 milioni è stato prima azzerato e poi ridotto al lumicino di 2 milio-

ni. «La buona politica è quella che previene l'emergenza - commenta Ruzzante - e con 2 milioni non si previene un bel nulla». I soldi, spiegano i *democrats*, si possono trovare subito, anche se non tutti, sfruttando quelli inutilizzati ed ora restituiti dai Comuni nel capitolo lavori pubblici: «E' inutile finanziare le piscine - chiosa Roberto Fasoli - se intanto le scuole cadono a pezzi». Scuole come caserme, con banchi degli anni '70 e sedie buone per le materne, che per Fasoli «non solo sono insicure ma impediscono che si realizzi una didattica decente». In Veneto si contano 3658 edifici scolastici e già nel 2008 un rapporto del Ministero dell'Istruzione indicò questa regione come una tra quelle più bisognose di interventi strutturali

«Ferito»
Il degrado al liceo classico Piagafetta di Vicenza



(che, è bene ricordarlo, spettano alla Regione perché alle Province, peraltro in via di estinzione, spetta solo la manutenzione ordinaria). «E in questi giorni Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei *geologi*, ha ricordato che il 36% delle scuole venete non rispetta i criteri di sicurezza richiesti dalle normative» continua Ruzzante. Si pensi solo a Venezia, dove praticamente tutte le scuole del centro storico sono aperte grazie alle deroghe avute dai vigili del fuoco.

«La situazione si è ulteriormente aggravata dopo il terremoto - raccontano Giacomo Gasparetto e Alberto Irone della Rete degli Studenti -. Nel Rodigino ci sono scuole con le uscite di sicurezza bloccate, mentre altre danno su cortili chiusi e ci sono crepe che attraversano i muri portanti degli istituti. Per non dire dei piani di evacuazione: non esistono e se esistono nessuno li conosce, come dimostra il panico in cui sono caduti presidi e insegnanti alle prime scosse. Le esercitazioni? Si fanno a fine anno, gli ultimi due giorni di scuola, così da non disturbare le interrogazioni».

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

